

# Il commento

di **Marcella Gabbiani**

*Presidente Design for All Italia Iidd*



Lo scopo dell'associazione è facilitare la partecipazione in ogni aspetto della società al maggior numero possibile di persone. Per raggiungere quest'obiettivo è fondamentale l'attenzione all'accessibilità, a partire dalle infrastrutture e dalle città sino all'architettura, agli oggetti quotidiani, alla cultura e all'informazione.

## Design for All Senza alibi né scandalo

Ci sono nobili principi da cui scaturiscono nobili cause che si scontrano con il muro dell'indifferenza frustrando le più alte aspirazioni di chi con grandi sforzi cerca di sfondare le barriere culturali, politiche, sociali che generano ingiustizia e discriminazione. Non è il caso del Design for All. Il **Design for All è il design per la diversità umana, l'inclusione sociale e l'uguaglianza** (dalla Dichiarazione di Stoccolma dell'Eidd-2004). Lo scopo del Design for All è di facilitare la partecipazione in ogni aspetto della società al maggior numero possibile di persone. A tale scopo l'ambiente da noi progettato e modificato deve essere accessibile, a partire dalle infrastrutture e dalle città, sino all'architettura, agli oggetti quotidiani, alla cultura e all'informazione. In tal senso diventano elementi distintivi e fondanti del Design for All l'analisi dei bisogni e il coinvolgimento degli utenti finali in ogni fase del processo progettuale.

For All porta già in sé la chiave per il successo: se non per tutti significa per tanti. Destinare un progetto a un largo numero di utenti possibili interessa a decisori (pubbliche amministrazioni, governi, istituzioni), aziende e professionisti. Le nostre società sono sempre più complesse e diversificate. In Europa la popolazione invecchia, i nuclei familiari di piccole dimensioni – e quindi più bisognosi di facilitazioni – aumentano, le diversità culturali e linguistiche continuano a crescere. Tutto ciò pone nuove difficoltà a chi progetta e realizza l'ambiente in cui viviamo. Ma tale diversità costituisce anche una sfida all'innovazione e alla ricerca e apre nuovi mercati. Nella società contemporanea in rete diviene fondamentale il sistema che connette e integra le diverse scale del progetto, le diverse competenze professionali – non solo dei progettisti, dal designer all'urbanista, ma anche degli psicologi, sociologi, economisti, giuristi – con le politiche degli amministratori da un lato e le disponibilità tecnico/economiche di aziende e imprese dall'altro. Una concezione di sostenibilità a tutto tondo, che accanto alle componenti ambientali e sociali pone come condizione di riuscita il soddisfacimento della convenienza economica.



«Nella società contemporanea in rete diviene fondamentale il sistema che connette e integra le diverse scale del progetto, le diverse competenze professionali con le politiche degli amministratori da un lato e le disponibilità tecnico/economiche di aziende e imprese dall'altro».

Un esempio pratico è stato il lavoro avviato nel 2006 per il «Miglioramento del trasporto pubblico a Merano. Laboratorio percorso tattile Marazzi», che ha visto il coinvolgimento di progettisti, dell'amministrazione e di un'azienda, con l'apporto culturale e di esperienza di Design for All Italia. Scala urbana e del prodotto sono state messe in relazione partendo dall'idea che un buon prodotto deve essere progettato sin dalle prime fasi come finalizzato all'utente, nella duplice figura di chi lo deve impiegare e porre in opera e di chi poi ne usufruisce. La scala urbana è quella del piano di ristrutturazione del sistema di trasporto pubblico del Comune di Mera-

no (affidato allo studio A4 di Merano). Con lungimiranza l'amministrazione ha condotto uno studio preliminare sulla composizione della popolazione cittadina e di turisti che frequenta la città. Ne è emersa una considerevole componente di famiglie e anziani. Tutto il sistema delle fermate è stato studiato per essere accessibile al maggior numero possibile di utilizzatori: altezza delle banchine, sedute, sistema informatico, mappe e percorsi tattili sono stati visti non solo come ausili per utenti con esigenze particolari, ma come facilitazioni per tutti. In tal senso la mappa tattile è stata colorata così da poter essere letta anche da vedenti e ipovedenti, mentre la grafica delle fermate è stata eseguita da Andrea Valente, illustratore di libri per bimbi, abituato pertanto a comunicare con immediatezza e capacità sintetica. Alla scala del prodotto nel frattempo il laboratorio

Marazzi ha avviato la realizzazione di un percorso tattile (progetto Studio & Partners di Milano), attraverso il quale contestualizzare il prodotto nell'ambiente, secondo un approccio multidisciplinare. Il progetto è stato caratterizzato dall'attenzione a non sovrapporre troppi canali di messaggio e di ausili, che si ostacolassero gli uni con gli altri, costituendo un ostacolo per i pedoni, con particolare riguardo alle esigenze di anziani, non vedenti o persone con disabilità motoria. Il tutto scaturito da una serie di prove in laboratorio e sul sito stesso, in continua osmosi tra prodotto e progetto della singola fermata. Per fornire indicazioni e avvertimenti ai non vedenti, è importante limitare le linee guida artificiali solamente a dove non sia possibile utilizzare altre guide rappresentate da elementi naturali o architettonici. L'analisi del contesto ambientale è quindi parte integrante dell'intervento in quanto, la sola presenza di un segnale tattile non garantisce la sicurezza e l'orientamento, mentre è determinante la collocazione dei segnali rispetto agli altri elementi del contesto. Nel considerare la diversità è implicito il compromesso: nessun progetto è perfetto o concluso così come nessun progetto può soddisfare tutte le innumerevoli diverse esigenze possibili. Tuttavia una progettazione consapevole può aiutare a rendere più facile la vita in un mondo ormai artificiale e deciso da noi, senza incorrere nel paradosso di erigere noi stessi gli ostacoli che poi ci dobbiamo ingegnare ad abbattere.

Design for All Italia Iidd, nato nel 1994, è la prima National Member Organization dell'Eidd Design for All Europe fondato a Dublino nel 1993, con il sostegno dell'Unione Europea nel programma Horizon (vi aderiscono Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Germania, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna, Svezia e Italia). L'Iidd, nato per favorire l'inserimento delle persone disabili attraverso il progetto, nel corso degli anni ha spostato il suo centro d'attenzione dalla progettazione per la disabilità al «Design for All», un approccio olistico alla progettazione adottato dall'Eidd e dai suoi affiliati e riconosciuto anche dall'Unione Europea. L'Iidd è per l'Italia un punto di riferimento, un luogo di dibattito e di iniziative per contribuire concretamente alle tematiche del Design for All ovvero al superamento dei conflitti uomo-ambiente attraverso il progetto.